

Presentato a Napoli un nuovo interessante libro su Diaconi e servizio di Padre Luigi Napoleone

## **L'IDENTITÀ DI UN MINISTERO**

*da: 'Nuova Stagione' n. 41 del 13 novembre 2011*

Nella accogliente cornice del refettorio vasariano della Chiesa di S. Anna dei Lombardi in Monteoliveto, si è svolta, nel pomeriggio del 26 ottobre, la presentazione del volume di P. Luigi Napoleone: *Ecclesiologia del servizio – i diaconi nella Chiesa*. Hanno presentato il volume il Vescovo Mons. Luca Brandolini, vicario capitolare della Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma e Mons. Antonio Di Donna vescovo ausiliare della nostra Diocesi.

Ha aperto i lavori P. Giuseppe Guerra, visitatore dei Vincenziani a Napoli, che ha salutato l'Assemblea a nome della sua congregazione, alla quale appartengono sia Mons. Brandolini che l'autore del libro.

Ha poi preso la parola Mons. Brandolini che, con la sua lunga esperienza nella Diocesi di Roma nella preparazione dei Diaconi permanenti, si è particolarmente soffermato non tanto sul 'cosa fa' il Diacono, ma piuttosto sul 'chi è' il Diacono.

È qui che bisogna fare chiarezza, ha detto il Vescovo, perché 'agitur sequitur esse' per definire quindi cosa deve fare bisogna che si sappia chi è. In realtà, ha affermato il Presule, solo da relativamente poco tempo nella Chiesa si è definita l'identità del Sommo Pontefice e poi quella dei Vescovi. Non c'è quindi fretta per definire l'identità del Diacono, ma è possibile fare alcune precisazioni.

Il Diaconato nasce da una emergenza: negli Atti degli Apostoli (6,6), l'urgenza di dare un aiuto concreto alle mense indusse gli Apostoli, dopo attento discernimento, alla soluzione di imporre le mani ai sette per questo servizio. Ma Diacono è anche Filippo, che è descritto come evangelizzatore, e il Diaconato quindi si pone come ponte tra la parola e la carità. Il Diacono, secondo la Tradizione Apostolica (8), è ordinato non per il sacerdozio, ma per il ministero del Vescovo. Egli non presiede l'eucarestia infatti, compito precipuo del Vescovo, ma rappresenta sull'altare la mano del Vescovo che dona al povero, al bisognoso.

Ecco infatti perché è necessario che nella Chiesa, per la sua compiutezza, siano presenti sia il Vescovo che i Presbiteri (suoi collaboratori nell'azione liturgica), che i Diaconi, suoi collaboratori nella carità. Infatti, ha detto Mons. Brandolini, l'icona completa e teologicamente esatta del Diaconato non è la sola lavanda dei piedi (Gv 13), ma la completa integrazione tra la 'fractio panis' e la lavanda dei piedi. Il memoriale non è perfetto, cioè compiuto, se la 'fractio panis' e la lavanda dei piedi non sono uniti indissolubilmente.

Il Vescovo ha poi concluso ricordando il particolare legame che unisce il Diacono al proprio Vescovo, rapporto di stretta comunione che non è lo stesso di quello tra il Diacono ed il Presbitero. Il primo è una comunione ontologico-sacramentale, il secondo è una comunione pastorale ed organizzativa. Il Diacono deve avere inoltre una profonda intesa con il Vescovo anche per portare avanti il suo progetto pastorale e svolgere in questo il compito che gli è proprio. È quindi possibile destinare i Diaconi lì dove il Vescovo ne senta la necessità, non quindi sempre in Parrocchia ma anche in realtà diverse che ne abbiano bisogno.

Mons. Di Donna, che ha poi preso la parola, si è soffermato sulla realtà della Diocesi di Napoli, che conta oggi 253 Diaconi, per la grande maggioranza assegnati alle Parrocchie. Il Card. Ursi, che a Napoli ordinò i primi Diaconi permanenti, lavorò molto per creare una Chiesa 'tutta ministeriale', in cui risaltassero anche i ministeri laicali (come ad es. il lettorato e l'accollato), oltre al Diaconato permanente. Dopo 40 anni dai primi Diaconi, è il momento di analizzare, dice Mons. Di Donna, le luci e le ombre di questi anni di Diaconato a Napoli.

Bisogna evitare infatti che il Diacono si limiti alla sola Messa domenicale e quindi evitare di ordinare candidati che non abbiano il tempo sufficiente per lavorare nel campo che il Vescovo gli assegna.

Il Card. Sepe, infatti, sta spingendo per una verifica dei bisogni concreti della nostra Diocesi e le assegnazioni dei Diaconi, ed anche per costruire un accurato percorso di formazione dei candidati, dove il corso degli studi non sia un avvio automatico all'ordinazione.

Bisogna privilegiare infatti le attività di carità nella Diocesi così come anche la storia ci insegna, visto che a Napoli sin dai primissimi secoli erano attive Diaconie che aiutavano i poveri con ospizi e bagni pubblici.

E su questo argomento e sul ruolo dei Diaconi i teologi dovrebbero riflettere e dare il loro indispensabile contributo.

Ha concluso la serata il P. Luigi Napoleone, autore del libro, che ha ringraziato gli intervenuti e gli illustri relatori presentando il suo lavoro in maniera schematica ed esauriente.

Ha moderato l'incontro il diacono Carlo.

diac. Carlo de Cesare